

Se sono ben informato, un fatto che, a mio modo di vedere, sarebbe molto grave, ha avuto luogo in questi ultimi giorni a Napoli.

Esistono in quella città due vasti educandati per le giovani donzelle di nobili e gentili famiglie: quello di San Marcellino, e l'altro de' Miracoli.

Questi due educandati sono sotto la direzione di tre amministratori, i cui nomi non occorre che io qui ricordi.

Sembra che ultimamente gli amministratori abbiano preso la risoluzione che le maestre e le giovinette che erano in questi due stabilimenti dovessero prestare il giuramento.

Delle difficoltà insorsero intorno ai termini del giuramento, nelle quali io credo opportuno ora di non entrare; ma sembra che dopo il rifiuto fatto da alcune di quelle maestre e giovinette di prestare il giuramento secondo la formula loro presentata, gli amministratori, ad eccezione di uno, fossero venuti nella risoluzione di dover espellere dagli educandati le donzelle che non prestavano il giuramento, e che per siffatta espulsione essendosi ricusata la guardia nazionale di Napoli, si ebbe ricorso alla guardia di sicurezza, dalla quale molte di queste ragazze furono di sera rimate alle loro case.

Se questi fatti siano veri, oppure no, io non posso dirlo; spero che non lo siano, e quindi mi rivolgo all'onorevole ministro per domandargli se egli ne abbia alcuna scienza, e se la prescrizione per la prestazione del giuramento sia stata in seguito di ordini governativi, ovvero per risoluzione presa dagli amministratori.

Infine lo pregherei di comunicare quelle notizie che egli abbia sul proposito, perchè si tranquillino gli animi che su questo avvenimento sono molto agitati.

**RICASOLI B.**, presidente del Consiglio. Dappoichè è giunto or ora il ministro di pubblica istruzione, al quale appartiene più particolarmente la cosa, gli cederò la facoltà di rispondere che aveva domandata.

**DE SANCTIS**, ministro per l'istruzione pubblica. Io non ho inteso per intero l'interpellanza; abbia la bontà di ripeterla.

**LACAITA.** Ripeterò la mia domanda e premetterò che, ove il signor ministro richiegga del tempo a rispondere, io non insisto punto per avere una risposta immediata.

Se io sono bene informato, sembra che gli amministratori degli educandati di San Marcellino e dei Miracoli sieno venuti nella determinazione di far prestare il giuramento alle maestre e alle giovinette che li frequentano; che queste e quelle si ricusassero a prestarlo nella formula che era prescritta; che si fosse cercato di modificarla, ma che a ciò non aderissero gli amministratori; che allora parecchie di quelle giovinette si rifiutassero assolutamente a giurare. Che in seguito a questo rifiuto gli amministratori, ad eccezione di uno, vennero nella determinazione di espellere le renitenti, ed essendosi la guardia nazionale ricusata ad eseguire questa espulsione, si sia ricorso alle guardie di pubblica sicurezza, dalle quali ad un'ora e mezzo di notte le giovinette siano state singolarmente ricondotte alle loro case.

Aggiungo che, se sono bene informato, notizia del fatto si sarebbe data all'autorità giudiziaria, la quale avrebbe cominciato a procedere in linea penale contro taluna di queste giovinette.

Ora io domando se l'onorevole ministro abbia dato ordini per la prestazione di questo giuramento, e, ove ciò non sia, s'egli abbia conoscenza alcuna di questo fatto; infine, quando non ne abbia conoscenza, se sia disposto a chiederne alle autorità locali le necessarie informazioni.

**DE SANCTIS**, ministro per l'istruzione pubblica. Io potrei rispondere a una parte dei fatti accennati dall'onorevole interpellante: come suole avvenire, in tutto questo vi è una parte di vero, e molto di esagerato e di falso.

Io non ho ricevuto la relazione ufficiale del fatto, ne ricevevi bensì una relazione confidenziale, dove la verità è esposta nel modo che io vi dirò.

Nell'educandato vi erano da qualche tempo due partiti: un partito, chiamato *borbonico*, di donne e di preti insediati da lungo tempo colà, e le nuove maestre, parte venute di Toscana e parte napolitane, che vi sono state nominate. Il Governo ha proceduto in questo con grande moderazione. Ha creduto, trattandosi di donne, di passare al disopra di queste considerazioni, e di nominare le antiche e le nuove maestre tutte. Ora, quando uno è nominato maestro, è evidente che deve prestare il giuramento, altrimenti la nomina è nulla. Quindi furono invitate le maestre di prestare il solito giuramento.

Alcune di queste maestre nella relazione confidenziale mi si dice essere state sobillate da qualcuno del clero.

Esse hanno ricusato ostinatamente di prestare il giuramento. Si stette tre o quattro giorni intorno ad esse per indurle a prestarlo. Per alcune, gli stessi padri di famiglia le hanno pregate, e tutto è stato inutile. Non avendo voluto prestare il giuramento, la loro nomina è stata annullata.

Questo è quello che c'è di vero.

Si è parlato di autorità giudiziaria, di incriminazioni ed altre cose. Di tutto questo non ne potrei dir nulla, perchè nella relazione confidenziale non mi si dice nulla. Ho ritenuto però che, quando qualche cosa di questo genere ci fosse stato, certamente nella relazione confidenziale mi si sarebbero dette le cose ancora più chiaramente che nella relazione ufficiale.

Quindi io ritengo, sino a informazioni più precise, che tutto questo è un parto dell'immaginazione dei corrispondenti che sogliono esagerare le cose.

**LACAITA.** Sono contentissimo che le parole dette dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica dissipino in gran parte, se non intieramente, il dubbio che io aveva nell'animo mio intorno a questi fatti; ma non pertanto c'è qualche cosa su della quale io sento ancora qualche incertezza, perciocchè nelle private comunicazioni ricevute ho avuto indicati dei nomi speciali di giovinette, non maestre, le quali, essendosi rifiutate a dare il giuramento, furono rinviate alle rispettive case.

La Camera intenderà benissimo le ragioni di delicatezza che mi vietano d'indicare questi nomi.

Non ho avuto dall'onorevole ministro alcuna risposta se siansi oppure no iniziati dei procedimenti penali contro di quelle giovinette, e se sia vero che la guardia nazionale si sia rifiutata e che si sia avuto ricorso alle guardie di sicurezza.

Del resto, io mi limito semplicemente a pregare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica che voglia chiedere particolarizzate informazioni intorno all'accaduto, perchè ogni incertezza che possa restare intorno a ciò sia intieramente dissipata.

**DE SANCTIS**, ministro per l'istruzione pubblica. Dissi che appena verrà la relazione ufficiale potrò informarla dei particolari.

**CAPRIOLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**CAPRIOLO.** Pregherei il signor ministro a volermi dare una qualche spiegazione. Se ho bene inteso, egli ha detto